

Progetto Manuzio



Maria Benedetta Cerro

Licenza di viaggio



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Licenza di viaggio

AUTORE: Cerro, Maria Benedetta

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: si ringraziano l'Autrice e la Casa Editrice per aver
concesso l'autorizzazione alla
pubblicazione.

DIRITTI D'AUTORE: sì

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Licenza di viaggio"
di Maria Benedetta Cerro
Edizioni dei Dioscuri,
Sora, 1984.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 settembre 2002

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Lorenzo Riccardi, lorenzo-riccardi@libero.it

REVISIONE:
Lorenzo Riccardi, lorenzo-riccardi@libero.it

PUBBLICATO DA:
Stefano D'Urso, stefano.durso@mclink.it
Marco Calvo, <http://www.mclink.it/personal/MC3363/>

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

MARIA BENEDETTA CERRO

LICENZA DI VIAGGIO

Queste poesie di Maria Benedetta Cerro sono risultate finaliste al Premio Nazionale di Poesia Edizioni dei Dioscuri 1984.

La Giuria era composta da Angelo Bellettato, Presidente; Gian Piero Bona, Rossella Fusinato Padoa, Tommaso Lisi, Gennaro Pessini, Riccardo Scrivano, membri; Luigi Gulia e Sandro Solerti, segretari.

Relatività di un incontro

Io vivo qui. Tu non cercarmi altrove.
Nel luogo dove i sogni sono arbitrio
di pensiero, nello spazio in attesa
di un tuo gesto, fra i molti andirivieni
al banco della gabella. Sappimi
nella scienza inesatta dei tributi
nella perduta unità che diseque
fa l'opera e la vita. O non cercarmi
e mancherà il tuo segno all'uscio schiuso.
E se il tempo che resta è questo insulto
a una protesa immagine di festa
potremo ancora imporci una misura
cercarci in qualche minima certezza
e sia giusto lo spazio, giusto il vuoto.

Dissipazione

Esiguo e inutile il discorso ancora s'aggroviglia.
Dimmi chi ti vieta (i tuoi occhi devoti all'ignavia
turbano il cuore di sconcerto)
chi ti confina nelle oscure regioni dei sogni
e ti fa rassegnata all'abbraccio senile del tempo.
Inguaribile un tarlo ci rese dolorosa di vuoti la memoria.
Ed ora l'inedia, questa incuria dell'anima
nel moto incerto dissolve la sua quiete.
Una incauta falena immola in urti di luce
l'estremo suo volo ed a lei mi somiglio
per dissipazione di vita sul filo spinato degli anni.
Per una tua voce s'attarda puerile d'inganni
la mente a carpire i richiami. Sei forse la luce
di nuovo chiarore afforzata che bruci i miei voli.
Ed io sono (da quando nei tuoi occhi sortilegi
l'abbaglio mi cela gli abissi) aggrappata alle pietre.
Più forti e deformi radici anelano al verde.
Se dunque mi chiedi per forza d'amore
quale voce mi vince, non tacciarmi di nemico
se l'altra barricata è la mia tregua.

*

*“...Quanto a noi vivere
non ci riguarda...”*

(F. Kafka)

Un dissenso di rami in bianche vie
insonni di vento: per questo perduto
itinerario, con altro disaccordo,
il gesto annichilito e l'occhio spento
follia è cercarti, vita, o sperperarti
in qualche anniversario.
Dubita che mai sia stato giorno
il lume australe di una lunga notte
da quando l'allarme dei tuoi occhi
apre sesami oscuri nella mente.
E non sarà che mi tocchi
senza che un canto inconsapevole
scoppi smodato dentro il cuore
la tua mano d'incenso.
Eri il punto più acuto dei pensieri
l'ultima metamorfosi segnata
nel corso informe della mia parabola
ma una stanca novella d'illusioni
ripete inviti di morte vestiti
del riso dei tuoi ori.

Il seme dell'assenza

Se in me il seme dell'assenza
è dente che duole e ogni altro male ignora,
l'ora servile che forse lo governa
riflette il senso della resa.
- Ma certo è così che vi si giunge -
penso dei vecchi puniti nel durare.
L'immagine conserta si scompone
al concetto di sé riannoda stenti nel laccio
che più s'allunga e più fa dura l'accidia.
L'ora distesa neglige nell'afa la sera
e fa soverchia l'attesa, se questo, che pure è nulla
stanca e trasmuta ogni altra voglia in pena.
In me che ancora vivo e non altro presumo
che occasioni di tempo indefinite
nell'essenza d'intenti degli sguardi
la celata nequizia dell'età o quale limite compiangere.
Pensa che al mio tempo non disdice il fasto di lumi
che poco dista dal lampo di quiete che ci unisce.
Non sa che disimparo con assoluta inerzia l'allegria.
Deplora la saggezza di chi arde i giorni
per insane promesse futurali (o forse) spera
ch'io non provi l'attimo che usurpa le difese.

Licenza di viaggio

Aspettami nella solitudine imperfetta
nella giusta letizia
che t'assolve da servili desideri
e che il tuo spirito non smetta
di concepire ipotesi sperare licenza.
Possa il tuo ieri
essere il cammino che mi porta
e se dovrò molti errori commettere
altre iniquità subire e una sorta
di pena forse dovrò abbattere
la tua misericordia, non dolerti di me
non affrancarmi dal pieno della vita.
Nulla mi sia risparmiato, ma premere
non mi debba sul cuore il perché
di un'inquietudine e sia forza per te infinita.